

Recensione di AA.VV., *Facciamo grammatica. Lezioni e attività per la Scuola secondaria di primo grado. Parte prima e Parte seconda*, Bologna, Bonomo editore, 2019 e 2020

**DANIELA GRAFFIGNA**

---

DANIELA GRAFFIGNA ([daniela.graffigna@gmail.com](mailto:daniela.graffigna@gmail.com)) è insegnante di Italiano e Latino presso la Scuola Militare “Teulié” di Milano; nel 2018 ha pubblicato, insieme a Daniela Notarbartolo e Giuseppe Branciforti, una grammatica per il biennio della secondaria di secondo grado, *Grammatica e pratica dell’italiano*, in 2 volumi, edita da Bulgarini; collabora con INVALSI in qualità di autore di prove di italiano – riflessione sulla lingua.

---

I due volumi di *Facciamo grammatica. Lezioni e attività per la Scuola secondaria di primo grado*<sup>1</sup> vogliono essere una «dispensa»<sup>2</sup> ad uso dei docenti della scuola secondaria di primo grado, ai quali gli autori propongono un percorso di lezioni di grammatica, da loro stessi realizzate e sperimentate in classe. Tuttavia, a dispetto della presentazione, anche grafica, minimalista,

---

<sup>1</sup> Gianluca Sgroi, Gigliola Anelli, Tommaso Guerrera, *Facciamo grammatica. Lezioni e attività per la Scuola secondaria di primo grado. Parte prima*, Bologna, Bonomo editore, 2019; Gianluca Sgroi, Gigliola Anelli, Tommaso Guerrera, Giacomo Doninelli, *Facciamo grammatica. Lezioni e attività per la Scuola secondaria di primo grado. Parte seconda*, Bologna, Bonomo editore, 2020.

<sup>2</sup> Così Daniela Notarbartolo nella sua *Introduzione alla Parte prima* (Parte prima, p. 3).

quest'opera si rivela innovativa per quanto attiene l'aspetto contenutistico-metodologico.

I due libri sono articolati in una serie di brevi "lezioni" (35 nella prima parte e 36 nella seconda), ciascuna delle quali dedicata a un preciso argomento: si parte da *Che cos'è la frase* nel primo volumetto, per arrivare, attraverso i concetti di gruppo nominale e concordanza (lezione 6), soggetto (lezione 9), predicazione (lezioni 12-14 e 16), reggenza (lezione 28), inclusione, gruppo complesso (lezione 30), alla presentazione e analisi delle varie espansioni – nominali e verbali – della frase minima, queste ultime prese in considerazione soprattutto nella seconda parte. Nessuno dei concetti della grammatica tradizionale è tralasciato (analisi del sistema verbale, studio delle parti della morfologia – nome, aggettivo, pronome... – e della sintassi della frase – i complementi), ma ciascuno di essi è visto e analizzato in relazione al ruolo che ha nel funzionamento della frase. Sentiamo gli autori:

Il percorso di educazione linguistica che proponiamo prende avvio dall'analisi della frase, in quanto unità della lingua dotata di senso e struttura in cui si realizza la funzione comunicativa (*Parte prima*, p. 5).

La grammatica si fa dunque non a partire dai singoli elementi morfologici (i "pezzi della bicicletta" di prandiana memoria)<sup>3</sup>, ma a partire dall'unità minima dotata di senso, cioè la frase. In tale ottica, la lezione 2 (*La frase come struttura predicativa*) imposta e fissa in modo semplice e chiaro la base di ogni ragionamento sulla predicazione: in una la frase si dice qualcosa di qualcosa o di qualcuno; la lezione 3 (*La frase minima e la struttura argomentale*) definisce da subito con criteri chiari il perimetro della frase minima, condizione previa necessaria per tutti i passi successivi; le già citate lezioni sulla predicazione sviluppano in modo chiaro e coerente il tema di questa funzione fondamentale, compresa la doppia predicazione, che è un fenomeno frequente nella realtà ma raramente affrontato in modo esplicito nei manuali. Le lezioni 6 (sulla concordanza) e 28 (sulla reggenza) trattano in modo esplicito i due fondamentali tipi di legame utili a descrivere le gerarchie interne alla frase, cui si aggiunge l'inclusione, particolare tipo di reggenza oggetto della lezione 30.

---

<sup>3</sup> La similitudine si trova da ultimo in De Santis, Prandi (2020: 7): «Analizzare le singole parole senza prima averle viste "all'opera" nella frase in cui sono inserite è come cercare di descrivere pedali, manubrio, catena e sellino prima di aver osservato una bicicletta. È un'operazione innaturale e rischiosa, che genera molti dubbi e spesso ci induce in errore perché tendiamo a considerare le parole solo per la loro forma e il loro significato, senza pensare alla loro funzione e collocazione all'interno della frase.» Vale la pena notare, per inciso, come *Facciamo grammatica* si collochi, *si licet parva componere magnis*, sulla linea di De Santis, Prandi 2020 non solo per il modello teorico di riferimento, ma anche per il metodo didattico seguito.

Della *Parte Seconda* piace qui citare la lezione 7 (*Pronomi e altri coesivi*) che porta il tema dei pronomi fuori dalla consueta aridità di trattazione per inserirlo nel più ampio contesto della coesione testuale, con esempi che aprono una prospettiva interessante sulla comprensione e la produzione dei testi; le lezioni 26 (*Complementi e frasi*) e 30 (*Le preposizioni e i complementi*), nelle quali la trattazione delle tradizionalmente separate sintassi della frase e del periodo è affrontata insieme (dunque con un notevole risparmio anche di tempo rispetto alla tempistica tradizionale) e con criteri chiari e nuovi rispetto al “già saputo” dallo studente.

Il concetto di grammatica intesa come “educazione linguistica”, il cui scopo non è l’apprendimento di regole ed eccezioni, ma la comprensione dei meccanismi di funzionamento della lingua, al fine di padroneggiarli consapevolmente<sup>4</sup>, determina anche il metodo utilizzato dagli autori nella realizzazione delle loro lezioni. Ciascuna di esse si apre con una sintetica «Nota per l’insegnante», nella quale si indicano il concetto che si vuole trasmettere agli studenti e le motivazioni delle scelte didattiche compiute; segue poi la sezione «Osservazione e spiegazione in classe», nella quale si riportano gli esempi da sottoporre ai discenti e i passaggi da far loro compiere per condurli a individuare il fenomeno oggetto della lezione. Chiudono la lezione le «Attività», ossia gli esercizi da proporre ai ragazzi, preceduti da una spiegazione, ovviamente rivolta all’insegnante, dello scopo specifico di ciascun gruppo di esercizi. Si vuole cioè che l’esercizio di grammatica non sia percepito né dal docente né di conseguenza dal discente come un’attività fine a sé stessa, ma che sia sempre considerato ed eseguito come funzionale allo scopo (la padronanza linguistica).

E che la grammatica (meglio, l’educazione linguistica) sia considerata e proposta dagli autori come riflessione sulla lingua allo scopo di impadronirsi del suo funzionamento in funzione di una competenza attiva, è dimostrato anche dalla presenza, all’interno del percorso, delle lezioni chiamate «Oltre la grammatica», volte a inserire le competenze grammaticali acquisite in un percorso di comprensione e produzione del testo scritto, cioè a finalizzare la “grammatica” alla “scrittura”<sup>5</sup>:

Le schede “Oltre la grammatica” [...] hanno lo scopo di mostrare che la conoscenza della grammatica non è finalizzata alla grammatica stessa, ma ha

---

<sup>4</sup> Come precisato nella già citata *Introduzione*, il testo di riferimento teorico cui gli autori si sono appoggiati è Notarbartolo 2019.

<sup>5</sup> Si vedano i *Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola secondaria di primo grado* in MIUR (2012: 34): «[l’allievo] Padroneggia e applica in situazioni diverse le conoscenze fondamentali relative al lessico, alla morfologia, all’organizzazione logico-sintattica della frase semplice e complessa, ai connettivi testuali; utilizza le conoscenze metalinguistiche per comprendere con maggior precisione i significati dei testi e per correggere i propri scritti».

una ricaduta immediata sulle competenze dello studente, per esempio sulla scrittura e sulla comprensione (*Parte seconda*, p. 20).

Significativi a questo proposito i titoli e i contenuti di alcune di queste lezioni: *Soggetto e predicazione per leggere epica e poesia* (Parte prima, lezione 4); *Costruzione della frase e punteggiatura* (Parte prima, lezione 21); *Grammatica e problemi di geometria* (Parte seconda, lezione 4); *Estensione del nome nella comprensione di frasi e testi* (Parte seconda, lezione 23); *I circostanziali: ordine delle parole e aspetti comunicativi* (Parte seconda, lezione 31); *Lessico astratto (e non solo) nelle materie di studio* (Parte seconda, lezione 35): la padronanza linguistica è finalmente mostrata e considerata come la competenza trasversale, che riguarda tutte le discipline – perché tutte le discipline si servono della lingua – e alla quale tutte le discipline scolastiche dovrebbero (mai come in questo caso il condizionale è d’obbligo!) contribuire<sup>6</sup>.

È atteso per l’anno venturo il terzo volume dell’opera, dedicato ai materiali da proporre nella classe terza della secondaria di secondo grado. Il testo si pone in ideale continuità con un analogo lavoro realizzato per la scuola primaria (Cavalca, Miserotti 2017), insieme al quale vuole costituire un percorso in verticale per l’intero primo ciclo di istruzione.

## Riferimenti bibliografici

Cavalca, Lucia – Miserotti, Danila (2017<sup>2</sup>), *Il piacere della grammatica. Nuova edizione*, Bologna, Bonomo Editore.

De Santis, Cristiana – Prandi, Michele (2020), *Grammatica italiana essenziale e ragionata Per insegnare, per imparare*, Torino, UTET.

MIUR (2012), *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione*, <http://www.indicazioninazionali.it/wp-content/uploads/2018/08/decreto-ministeriale-254-del-16-novembre-2012-indicazioni-nazionali-curricolo-scuola-infanzia-e-primo-ciclo.pdf> (ultima consultazione: 25.01.2021).

Notarbartolo, Daniela (2019), *Padronanza linguistica e grammatica. Perché e che cosa insegnare*, Loreto, Academia Universa Press.

---

<sup>6</sup> «La complessità dell’educazione linguistica rende necessario che i docenti delle diverse discipline operino insieme e con l’insegnante di italiano per dare a tutti gli allievi l’opportunità di inserirsi adeguatamente nell’ambiente scolastico e nei percorsi di apprendimento, avendo come primo obiettivo il possesso della lingua di scolarizzazione» (MIUR 2012: 28).